

Offerta 100x100 luce

ADERISCI ORA

enenergia.it



enel

IL BLOG

Investire in Africa, nel futuro digitale della Silicon Savannah

10/05/2017 13:19 CEST | Aggiornato 17 minuti fa



Michele Zizza

Giornalista, Comunicatore Istituzionale,
Social Media Strategist

BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES

Domenico Fanizza, Direttore Esecutivo per l'Italia, i Paesi Bassi e il Regno Unito della **Banca di Sviluppo Africana** sostiene che si scappa dalle guerre ma anche dalla miseria perchè nel continente africano il reddito medio sta aumentando è il benessere nei 54 Paesi cresce a vista d'occhio.

A sostenere la sua tesi è **Riccardo Maria Monti** ex presidente dell'Ice (Istituto Commercio Estero) che in relazione a questo delta positivo indica come l'Italia negli ultimi anni abbia inaugurato nuove sedi Ice nel continente nero.

L'Africa è passata in una decina di anni dall'essere un paese senza speranza, a rappresentare una grande risorsa per il futuro, uno dei continenti in maggiore potenziamento al mondo, progressi non solo in relazione alla crescita dell'economia, ma anche allo sviluppo umano.

L'investitore italiano in Africa è ben visto per vari motivi (storici e culturali) tuttavia le aziende private risentono della mancanza di una strategia comune, della scarsa capacità di cooperazione tra istituzioni e privati, della dispersione di risorse senza una strategia ben determinata: bisognerebbe concentrare gli sforzi in alcuni paesi, quelli che maggiormente possono essere interessati ai nostri prodotti.

E mentre si discuteva delle ridotte dimensioni delle aziende private italiane al "Think Tank *Trinità dei Monti*", a Nairobi, sede della Silicon Savannah, atterravano con un volo dagli States gli osservatori di Microsoft e Google. Ad accogliere gli sviluppatori della Silicon Valley sono stati i fondatori della comunità digitale locale che hanno meravigliato i loro ospiti.

Non è più tempo solo di esplorazioni, leoni e colonizzazioni e tra un meet e un coffee break in lingua swahili gli occidentali si sono accorti che il pagamento dei caffè è avvenuto con un trasferimento di denaro via smartphone grazie al sistema "mPesa" - una piattaforma nata in Kenya che consente di spostare flussi monetari senza mai toccare con mano il denaro.

Qui, in una delle capitali più violente al mondo secondo i rapporti delle **Nazioni Unite** dei primi anni '90, le cose sono cambiate e questo grazie agli investimenti esteri e a una proficua politica basata sul coinvolgimento dei giovani talenti locali a cui spesso viene affidata una quota societaria per migliorare i profitti.

L'idea è quella di attrarre giovani da tutta l'Africa e identificare in Nairobi l'hub tecnologico e culturale dell'intero continente. Un continente in cui il 70% dei giovani ha meno di 30 anni e a costoro le politiche imperialistiche non hanno garantito alcun miglioramento, se solo si pensa alla Cina e agli appalti eseguiti dagli stessi asiatici senza garantire manodopera locale.

È infatti grazie al fascino della Silicon Savannah che a Nairobi iniziano a vedersi nuovi laboratori gestiti da giovani provenienti dallo Zimbabwe, dall'Angola, dall'Etiopia, dal Congo e interconnessi tra loro studiano strategie per migliorare i servizi e garantire opportunità alle immense aree del continente da troppo tempo razziate e abbandonate.

Per ora i riflettori restano alzati su **Konza**, una "techno city" a pochi chilometri da Nairobi pronta a diventare entro il 2030 la capitale della tecnologia di tutta l'Africa secondo un annuncio di **Catherine Adeya-Weya**, Direttore Generale di **Ktda** (Kenya Tea Development Agency) che crede fortemente nel giusto rapporto tra le eccellenze autoctone e le keywords offerte dalla Silicon Savannah e aggiunge: abbiamo bisogno di investitori, formatori, best practices da tutto il mondo perché viviamo in un'era di *open and out sorces* in cui tutti possiamo crescere e noi vi offriamo la possibilità di farlo insieme.